Anno 55 - Numero 75

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 25 — Semestrale L. 14.— — Trimestrale L. 7.—.

GIORNALE DI UDINE

Politico quotidiano del mattino

Direzione e Amministraz.
Vicolo di Prampero N. 10
Num. separato c. 10 — arretrato c. 10

SABATO 27 Marzo 1920

La giornata di ieri alla Camera

I fatti di Napoli e di Brescia - La discussione sulla politica del governo

Camera dei deputati

ROMA, 26. — Presidenza del vice presidente ROSSI. La seduta è aperta alle ore 15.

I fatti di Napoli

GRASSI, sottosegretario agli interni, risponde alle interrogazioni già presentate sui fatti di Napoli. Dice che operai delle officine già Miani e Silvestri, non essendo state accolte alcune richieste di aumento di salario il 24 marzo espulsero dalle officine i dirigenti, uno dei quali fu ferito. Essi si asserragliarono nello stabilimento. In seguito a ciò anche gli operai dello stabilimento meridionale e in parte quelli del gazometro abbandonarono il lavoro.

Le autorità spiegarono subito opera persuasiva per indurre le maestranze ad abbandonare gli stabilimenti, ma avendo gli operai risposto che non intendevano arrendersi fu costretta a far circondare gli stabilimenti dalla forza pubblica.

Un capitano dei carabinieri, portandosi fino alla porta centrale fece un ultimo tentativo per indurre gli operai ad uscire. Fu accolto con lancio di balloni e con getti d'acqua; si dovette allora far uso delle armi tanto più che contro la forza già erano stati diretti dei colpi di arma da fuoco, dopo che essa aveva sparato in aria. Rimase gravemente ferito un operaio che morì poco dopo. La forza pubblica potè allora occupare gli stabilimenti. In seguito a ciò fu proclamato lo sciopero generale che tuttora perdura senza che incidenti gravi si siano verificati. Oggi avrà luogo il trasporto dell'operaio morto e l'autorità ha consentito il corteo in seguito all'assicurazione che l'ordine pubblico non sarà turbato.

Legge un telegramma del prefetto di Napoli che esclude si sia ricorso alla forza senza prima tentare una soluzione pacifica, come è stato accennato da un giornale di Napoli. Il governo, mentre ha il dovere del mantenimento dell'ordine e del rispetto del diritto vigente che non può trovare modificazioni se non attraverso le assemblee legislative, non mancherà da altra parte di fare tutte quelle indagini necessarie per accertare se da parte dei preposti al mantenimento dell'ordine pubblico vi siano state manchevolezze, (interruzioni, commenti all'estrema sinistra).

Ma in questi momenti gravi e difficili esorta tutti coloro che hanno senso di responsabilità a fare ogni sforzo per evitare contrasti e conflitti che portano a conseguenze luttuose, come quelli che oggi tutti deplorano.

LABRIOLA riconosce la necessità della maggiore moderazione e temperanza da parte di coloro sopratutto che non sono personalmente impegnati nei conflitti. Deplora però le oscillazioni che anche in questi casi si manifestano nella politica del ministero per cui dall'anarchia spirituale del governo deriva il caos morale che è nel paese. Invia un mesto saluto alle vittime augurando al paese governi più coerenti e classi dominanti più consapevoli della gravità dell'ora.

SANDULLI. Di fronte alla versione ufficiale del governo trova più degna di fede quella che fu raccolta nella prima ora da giornali non sospetti.

Attribuisce il sanguinoso incidente a difetto di tatto e di misura in quel prefetto. Se si fosse provveduto con la maggiore prudenza la effusione del sangue sarebbe stata evitata.

Esprime il voto che i funzionari di P. S. conoscano l'anima del popolo napoletano e non applichino eccessivo rigore contro la popolazione inerme.

SANDULLI, CAROTI e DEGNI fanno osservazioni.

I fatti di Brescia

GRASSI risponde alle varie interrogazioni sui conflitti di Brescia. Ricorda che il 22 corrente fu proclamato in quella provincia lo sciopero dei lavoratori della terra, che subito cominciarono a manifestarsi attentati alla libertà di lavoro e violenze a danno delle proprietà e delle persone. In un conflitto a Castenedolo con la forza pubblica che cercava di impedire eccessi due scioperanti rimasero uccisi. Sono in corso trattative per la soluzione di quello sciopero, la quale però è resa difficile dalla contemporanea partecipazione ad esso di associazioni socialiste e cattoliche e dal contrasto che fra esse esiste. Si augura che ad esse si possa prossimamente addivenire con un equo contemperamento degli interessi in conflitto e con beneficio della produzione nazionale.

GARIBOTTI non è soddisfatto delle comunicazioni del governo, sopratutto perchè non ha deplorato i sanguinosi fatti accaduti nel bresciano. Osserva che lo sciopero del bresciano è fatto d'accordo fra le organizzazioni iscritte alla camera del lavoro e lavoratori organizzati nella unione cattolica del lavoro. Un intervento dal pronto ed avveduto delle autorità politiche avrebbe evitato che le agitazioni in corso avessero avuto conseguenze così dolorose e deplorevoli.

Assicura che non mancherà l'opera pacificatrice da parte dei socialisti ma occorre che essa sia assecondata da un atteggiamento delle autorità ispirato a sensi di giustizia e generosità verso le classi lavoratrici. Invia un commosso saluto alle vittime di questi conflitti e alle loro addolorate famiglie (vivi applausi all'estrema).

GRASSI s. s. all'Interno dichiara che il governo ha inviati in provincia di Treviso due ispettori centrali per cercare di facilitare l'accordo fra le parti. Si associa al saluto inviato dall'on. Garibotti alle vittime augurando che la tranquillità ritorni presto nelle campagne bresciane.

OPZIONI

CAPPA dichiara di optare pel collegio di Genova (Porto Maurizio).

LAZZARI dichiara di optare per il collegio di Cremona.

Seguito della discussione sulle dichiarazioni del governo

Il discorso dell'onor. Amendola

Presidenza del presid. ORLANDO.

AMENDOLA. Esamina le cause che determinarono la recente crisi e la soluzione che ad essa fu data dall'on. Nitti. Tale crisi si era iniziata fin dal 16 novembre coi risultati delle elezioni generali e colla costituzione della nuova Camera.

E necessaria assoluta pregiudiziale che questa Camera per risolvere i gravi problemi che incombono nella vita del paese si metta in condizioni di un governo assistito dalla maggioranza. Anche per la soluzione dei problemi di politica estera è necessario che il governo abbia una sicura maggioranza. Se questa maggioranza l'onor. Nitti si fosse assicurato subito dopo le elezioni generali le sue direttive di politica estera che rispondono ai veri interessi d'Italia avrebbero avuto quel la maggiore forza di consensi per potersi imporre.

La necessità della ripresa delle relazioni colla Russia e colla Germania non deve trovare la sua giustificazione nella ripercussione di sentimenti passeggeri che agitano la pubblica opinione, ma deve essere giustificata da una visione precisa e sicura dello avvenire d'Italia e della sua posizione presente e futura nell'Europa e nel mondo.

La crisi generale organica che attraversa l'Italia si aggraverà ogni giorno se non si provvederà, con la volontà più che con la competenza a segnare la via che si intende perseguire per superarla. Di fronte alle varie correnti che in quest'ora si disputano la influenza sulle masse lavoratrici il governo ha per primo il dovere di indicare quale è questa via che si deve battere.

La crisi delle industrie

Rileva che uno dei più gravi problemi che turbano la vita del paese è quello che interessa la vita agraria e in special modo il frazionamento del latifondo che investe non solo la Sicilia ma tutto il mezzogiorno la cui risurrezione è problema eminentemente nazionale che il governo ha il dovere di risolvere con un programma organico e completo. Anche l'industria subisce una grave crisi in conseguenza della guerra. Alcune aziende si oppongono alla loro liquidazione e, mentre inceppano l'azione dello Stato, cercano impossessarsi delle banche appunto in vista del proprio speciale interesse. Il pericolo della scalata alle banche ha messo in rilievo anche un altro pericolo: quello cioè che il groviglio degli interessi privati renda impossibile al governo di accertare la ricchezza e quindi vana l'imposizione dei tributi. Occorre un'azione decisiva del governo allo scopo che nessuna parte della ricchezza nazionale sfugga al contributo che è da essa doverosamente richiesto.

E anche lo Stato subisce una grave crisi nel suo bilancio principalmente perchè non si è usato il dovuto rigore so controllo nelle spese. Rileva come il programma dell'on. Schanzer nella sua esposizione finanziaria non abbia avuto finora pratica soluzione nè pratica attuazione.

Ma riconosce che per affrontare tutti questi problemi il governo possa contare sopra una sicura maggioranza. Riconosce altresì che l'aggravarsi delle condizioni interne dall'armistizio ad oggi dipende da gran parte della immaturità tecnica e politica.

Ora è giunto il governo con un piano risoluto di liquidazione e ricostruzione ma è giunto tardi, quando gli errori commessi alla conferenza della pace avevano già reso più difficile la situazione.

La sua azione è stata inoltre ostacolata da un'opposizione interna implacabile ed egli condusse innanzi finchè una necessità di difesa dello stato contro tentativi di vera e propria guerra civile non gli impose lo scioglimento della Camera.

Le elezioni però hanno dato una assemblea costituita in modo che nessun partito ha la possibilità di svolgere un programma individuale di governo indipendentemente da accordi e intese con altri gruppi. Il problema quindi è di vedere se esista questa possibilità di intesa fra diversi partiti tale da dare vita ad un governo capace di porre rimedio alla situazione attuale. Nega a questo proposito la possibilità della costituzione di un governo di reazione alla guerra che dovrebbe dare sfogo a rancori e vendette troppo in contrasto con le necessità attuali.

La situazione dei partiti

Esamina la situazione dei partiti organizzati e cominciando dal partito socialista constata che dal numeroso gruppo socialista venuto alla Camera si attendeva un programma di legislazione e di azione che veramente rispondesse ai bisogni e aspirazioni delle masse.

Chiede a quei socialisti quali credono compatibile coi fini della loro dottrina politica e rispondente agli interessi del paese la collaborazione se non sia proprio il momento di cui essa più utilmente possa essere data. Se poi il partito socialista crede di avere la forza di imporre un suo programma lo faccia senz'altro (vive interruzioni all'estrema sinistra).

Passando ad esaminare la situazione del partito popolare rileva come esso abbia in molte questioni d'ordine economico opinioni diametralmente diverse da quelle del partito socialista e ciò prende atto anche perchè alcuni possibili equivoci vengono così eliminati.

Constata poi come anche nel partito popolare si sono manifestati dissensi nel momento stesso in cui la concordia degli animi si impone ed accenna alla grave responsabilità politica di chi determina siffatti dissidi. E poichè il partito popolare giustamente reclama il rispetto delle tradizioni religiose e morali osserva che lo stato italiano vanta esso pure tradizioni della quali non è dato far getto e che devono ugualmente essere rispettate (commenti dell'on. Cameroni).

Vorrebbe che l'on. Cameroni ed i suoi amici dicessero nel modo più esplicito quello che intendono e vogliono quando parlano di libertà di insegnamento. Non attenderebbe che questa formula celasse la negazione del pensiero fondamentale dello stato italiano ed è invece d'accordo con loro nel voler migliorata ed anzi risanata la scuola di stato e del voler accolti anche in questo campo con concetti di vera e bene intesa libertà.

LISSIA raccomanda vivamente le condizioni della Sardegna che per la ricchezza sopratutto delle praterie di cui tanto si sente oggi il bisogno, può recare notevole impulso al riassetto economico d'Italia.

Riconosce gli sforzi e sacrifici dei vari governi per la soluzione del problema sardo ma osserva che molto ancora resta da fare sopratutto in materia di viabilità di trasporti e di bonifica.

SULL'ORDINE DEL GIORNO

NITTI presidente del Consiglio propone all'ordine del giorno di domani prima del seguito della discussione sulle comunicazioni del governo sia iscritta la discussione sulla proroga del l'esercizio provvisorio e sull'aumento dell'indennità parlamentare. Rimane così stabilito.

LUDOVICI vorrebbe che il governo rispondesse domani alla interrogazion relativa alle accuse che gli sono state mosse e a quella sullo stesso argomento presentata dall'on. Filati.

NITTI presidente del consiglio. — Data la delicatezza dell'argomento consente di rispondere domani. — La seduta termina alle ore 1.20. Domani seduta alle ore 15.

Senato del Regno

PER LE CAMERE DI AGRICOLTURA

ROMA, 26. — Il senatore Maggiorino Ferraris ha illustrato con un lungo e dotto discorso il progetto di legge da lui presentato sull'ordinamento delle Camere di agricoltura. Egli ha così concluso:

«Il manifesto di Londra, ammirevole nell'esposizione dello stato attuale della crisi che travaglia la Europa e sterile nel proporre rimedi pratici ma esso pure constata che i prezzi attuali non possono che essere transitori ricorda che dopo alcune delle grandi guerre i prezzi elevati durarono per un periodo di più anni da tre fino a dieci.

Alcuni studi fatti in proposito da economisti inglesi dimostrano che molti prezzi di derrate agrarie sarebbero già ribassate senza l'altezza dei noli e dei cambi sicchè è da prevedere che il giorno in cui il cambio ribasserà il prezzo dei prodotti agricoli ribasserà anch'esso, in modo da turbare le condizioni della proprietà fondiaria. Allora siccome sarà impossibile che le imposte siano alleggerito il proprietario non potrà trovare scampo che nell'aumento e nella intensificazione della produzione.

Nella speranza di unire in feconda cooperazione i proprietari e i lavoratori della terra pel bene della patria raccomanda al Senato la sua proposta di legge (approvazioni, applausi).

LEVI rileva che la presentazione di questa legge risponde ad una situazione di fatto di alcune provincie che hanno preso l'iniziativa dell'istituzione delle camere di agricoltura. Non si oppone alla presa in considerazione della proposta di legge, ma deve fare osservare che da molti anni sente parlare di decentramento, ma non ha mai visto un fatto che corrispondesse a tale proposito. Ora nella proposta di legge vede una tendenza all'accentramento e teme che essa renda meno proficue le iniziative locali.

FALCIONI ministro dell'agricoltura non si oppone alla presa in considerazione della proposta del sen. Maggiorino Ferraris ed altri mentre domani alla Camera dei deputati sarà preso in esame dagli uffici il disegno di legge da lui presentato che mira a risolvere una questione analoga.

Si augura che i due disegni di legge possano essere accolti dal parlamento nell'interesse dell'agricoltura nazionale.

Messa ai voti la presa in considerazione è approvata.

Si discute il disegno per la conversione in legge per l'assetto della Tripolitania.

Le imprese sanguinose

DEI FENIANI CONTINUANO

LONDRA, 25. — Un attacco disperato è stato condotto da un gruppo di uomini contro i locali della polizia a Gartatich in Irlanda. Dopo avere praticato larghe breccie nei muri per mezzo di potenti cariche di esplosivo gli assalitori hanno appiccato il fuoco agli edifici di cui non restano che le fondamenta. Tre agenti di polizia sono rimasti gravemente feriti. Il telefono e il telegrafo nel territorio della contea sono stati tagliati. Un individuo è stato ucciso ieri in pieno giorno a Dublino

Il processo Caillaux

PARIGI, 26. (Alta Corte di giustizia) — In un'udienza a porte chiuse è stato udito l'ex ministro Tompson sulla missione affidata a Caillaux nell'America del sud e parecchi testi, sui diversi incidenti del suo viaggio e la discussione è stata rinviata a martedì.

Provvedimenti per la riduzione

DEI CONSUMI

ROMA, 26 — Sotto la presidenza dell'on. Soleri, si riunì ieri il comitato centrale di distribuzione per l'assegnazione delle derrate pel mese di aprile.

Complessivamente sono state distribuite fra le varie provincie le seguenti derrate contingentate nei quantitativi appresso indicati:

Grano e derivati q. 3,029,700; Riso quintali 217.500 — granoturco quintali 471.472 — olio di semi quintali 46450 — formaggio di vari tipi quintali 28.240 — burro quintali 10.200 — merluzzo e stoccafisso quintali 31700 — più 4800 uguale a 36.500 — zucchero alimentare quintali 146.000 — zucchero industriale quintali 32.000.

Giusta deliberazioni già adottate dal consiglio dei ministri, l'assegnazione del frumento è stata ulteriormente ridotta del 5 per cento, in confronto del mese di marzo, per ricondurre il consumo dei cereali nei limiti imposti dalle gravi difficoltà di approvvigionamento del grano estero e dal sacrificio enorme dello stato pei prezzi elevatissimi d'acquisto del grano all'estero. Con detta riduzione si continua l'attuazione del programma inteso a ricondurre le assegnazioni del grano alla misura del consumo effettivo verificatosi nel 1918-19, già di molto elevato in confronto di quello anteguerra.

Venne anche ridotta del 10 per cento il contingentamento della macellazione bovini in considerazione delle restrizioni al consumo della carne disposto col Decreto 4 marzo 1920 N. 217 ed il divieto vendita e consumo di essa in due giorni della settimana, divieto che non venne punto revocato come senza alcun fondamento fu osservato nella stampa, ma fu invece unicamente spiegato nel senso che in tale decreto non sono comprese le frattaglie e le carni per ammalati e quelle salate e insaccate.

Fu pure disposta una lieve riduzione nel razionamento dello zucchero da avere effetto col mese di maggio in considerazione delle condizioni difficili in cui si svolge il suo approvvigionamento, della insufficienza della produzione nazionale, dell'altissimo prezzo dello zucchero estero.

La questione del bacino della Ruhr

L'accordo intervenuto fra gli Alleati

PARIGI, 6. — L'«Agenzia Havas» dice:

Sembra che un accordo sarà concluso in seguito ai negoziati corsi da due giorni fra il Governo francese e quello inglese, circa la risposta da dare alla Germania, che domanda di inviare nel bacino della Ruhr 60.000 uomini di truppe nuove, per rafforzare i 40.000 uomini di polizia regolare che ora vi si trovano. Gli alleati inglesi sembrano decisi a non autorizzare tale occupazione nel presente stato di cose.

Questa soluzione è conforme al punto di vista del Governo francese.

Millerand ha fatto osservare, infatti, che l'entrata delle truppe tedesche nel bacino della Ruhr avrebbe rianimato i conflitti, piuttosto che calmarli. Una tale operazione sembra inopportuna e in contraddizione coll'intenzione del Governo tedesco, che si sforza invece di ottenere un accordo. Si deve felicitarsi — conclude l'«Havas» — di vedere in questa occasione gli alleati conformarsi alle vedute del Governo francese e rinunciare ad intervenire in questa questione di politica interna tedesca.

Le preoccupazioni e i rimproveri verso gli alleati

alla Camera francese

PARIGI, 21. — (Camera dei deputati) Si riprende la discussione delle interpellanze sulla politica estera che si crede occuperà parecchie sedute.

Barthou presidente della Commissione per gli affari esteri, dopo avere constatate le difficoltà dell'ora presente dichiara che i popoli che hanno la crudele esperienza di cosa vuol dire il lasciare a pochi personaggi la cura di disporre della sorte delle nazioni, dovranno d'ora innanzi essere padroni dei loro destini.

Constata che la fede del pubblico nella eccellenza del trattato di pace è diminuita e attribuisce questa diffidenza nel trattato stesso alla resistenza opposta dalla Germania all'applicazione delle clausole del trattato ed alle difficoltà impreviste che si riscontrarono presso gli alleati e gli amici della Francia (applausi vivissimi).

Barthou dichiara poi che il dovere di coloro che hanno combattuto il trattato di pace è di domandare che il minimo delle garanzie che essi esigono sia realmente dato. L'oratore si rammarica che la Conferenza della pace non abbia accennato, riguardo alla Germania, le proposte di Jules Cambon ed aggiunge: Possa il mondo non avere a pentirsene!

Barthou dice che bisogna applicare alla Germania, per giustizia e per interesse una politica di equità; aggiunge che gli alleati desiderano vedere la Germania prosperare a condizione che una parte della sua prosperità serva a riparare i danni causati. L'oratore dice che il paese ha il diritto di constatare che il Governo firmatario del trattato in nome della Francia ha fatto di tutto per sottrarsi alle delusioni del trattato stesso. Si rammarica anche che sia di peso ad alcuni alleati il fatto che si sono recati attenuanti al trattato, specialmente per quanto riguarda l'estradizione dei colpevoli.

A questo punto Barthou ricorda che dall'altra parte della Manica è partita l'affermazione di non infierire contro i colpevoli; rileva che i giornali inglesi hanno condannato la Francia e il Belgio per avere reclamato l'estradizione ed il processo di cento generali ed uomini di Stato. L'oratore constata che l'Inghilterra ha domandato l'estradizione degli ammiragli tedeschi che ordinarono la guerra sottomarina e si domanda se l'Inghilterra sia stata la sola nazione a soffrire della barbarie tedesca.

Barthou, scandendo le parole, dice: «E la Francia non ha forse gli stessi diritti dell'Inghilterra di reclamare la estradizione in giudizio degli ignobili generali che hanno ordinato le deportazioni nei dipartimenti del nord contro il diritto delle genti? Il Belgio non ha forse diritto di reclamare che siano processati gli uomini dei pezzi di carta, come l'Inghilterra reclama che siano processati gli uomini di Stato turchi? Durante più di un anno le note alleate, energiche e comminatorie, indirizzate alla Germania sul disarmo e sulla condanna dei colpevoli, portano la firma di Clemenceau, e di Millerand; le concessioni portano la firma del governatore inglese.

Barthou rimprovera a Lloyd George il contrasto della sua politica e dichiara che dopo aver tratto beneficio dalla sua politica energica, Lloyd George ritrae attualmente in Germania benefici dalla sua politica di concessioni. Inoltre, dice Barthou, noi ci siamo votati alle maledizioni ed alla rivincita.

Barthou, dopo essersi doluto amaramente per il fatto che la Germania si sottrae all'esecuzione delle più importanti clausole del trattato, protesta con forza contro gli attentati commessi a danno di ufficiali francesi e dichiara che è impossibile che la politica francese sia subordinata alle tergiversazioni degli alleati della Francia. Barthou dice: «La Francia è assai grande, e, oso dire, assai forte per non soffrire delle ingiurie che le vengono dal trattato e che sono un attacco insopportabile alla sua dignità» (applausi).

Dopo il discorso di Barthou, il seguito della discussione delle interpellanze sulla politica estera è rinviato a domani.

Le Trocquer ministro dei lavori pubblici, rispondendo ad una interrogazione di Herriot, rende conto dei vantaggi che egli ottenne dal governo inglese circa i rifornimenti di carbone e ringrazia a nome del governo il popolo britannico e Lloyd George di quanto fanno per la risurrezione economica della Francia (applausi su tutti i banchi).

Il presidente del Consiglio Millerand dice: «Gli unanimi applausi della Camera saranno uditi e compresi dall'altra parte della Manica (applausi). La Francia difenderà domani, come ieri, nelle conversazioni con gli alleati, i suoi diritti ed i suoi interessi, ma essa sa che, quali che siano le passeggere divergenze che potrebbero sorgere fra loro, non sarà mai invano l'appello alla loro lealtà ed alla loro amicizia (applausi su tutti i banchi) e se domani gli avversari comuni dell'Inghilterra e della Francia cercassero di sfruttare i loro vantaggi a nostro detrimento, pretesi dissensi, avremo il diritto di rispondere loro come hanno già risposto i vostri applausi, che essi s'ingannano e che l'alleanza non sarà rotta (duplice salve di applausi).

Barthou dichiara: «Tutta la Camera comprenderà che io tengo ad associarmi alle parole di Millerand» (applausi). «Non vi è alcuno il quale non riconosca gli immensi sacrifici resi dalla Gran Brettagna e dal capo del suo governo (applausi). Non ci si asterrebbe dall'altra parte della Manica, nel modo che desideriamo per noi, dal formulare alcune critiche, le quali del resto, non possono diminuire in nessun modo la gratitudine che nutriamo per la Gran Brettagna e l'ammirazione che abbiamo per gli sforzi compiuti dal capo del governo inglese. E con questi sentimenti sono d'accordo col Governo sulla necessità della pace del mondo» (applausi).

La seduta è indi tolta.

Il problema dell'emigrazione

Il Commissario Generale all'onorevole Gasparotto

Le Associazioni Combattenti Friulane essendosi rivolte all'on. Gasparotto perchè si occupasse del problema della emigrazione, il Deputato ebbe a conferire e scrivere al Commissario Generale comm. De Micheli suggerendo che il lavoratore nostro deve poter trovare in Patria possibilmente il modo di vivere e che solo per coloro che vogliono o sono costretti a recarsi all'estero si debbano assicurare condizioni di vita moralmente e materialmente convenienti allo scopo che non si ripeta il fenomeno deplorato in cui gli emigranti nostri erano degli sperduti nel mondo. E' interessante conoscere la risposta del comm. De Michelis che l'on. Gasparotto ha trasmesso alla Federazione Friulana dei Combattenti:

«Onorevole Deputato, Rispondo alla sua gradita del 4 corrente, per assicurare anzitutto la S. V. che tutti i miei sforzi sono, da tempo, diretti a facilitare, quanto più sia possibile, lo impiego all'estero della nostra emigrazione, pur cercando, fin dove sia possibile nei momenti attuali, di farla andare all'estero nel modo migliore.

«Purtroppo, però, bisogna lottare contro vari ostacoli, primo fra tutti la mancanza di richiesta di mano d'opera dagli Stati e dalle regioni che si ritengono, volgarmente, capaci di utilizzare forti nuclei di lavoratori.

«La disoccupazione che travaglia la nostra popolazione, si è manifestata anche all'estero, cosicchè sino ad oggi, ad eccezione di un limitato numero di maestranze specializzate, non si ebbero richieste tali da poter incitare, senz'altro, i disoccupati a varcare la frontiera. Ciò che, del resto, vorrebbe dire varcare il confine «francese», poichè Ella sa che Germania, Austria, Ungheria e Svizzera mercati di elezione dei friulani) sono oggidì preclusi a chi cerchi lavoro.

«Date le speciali condizioni in cui si trova il Friuli, ho impartito disposizioni perchè nel concedere autorizzazioni per arruolamenti di operai, sia imposta la condizione che una parte della mano d'opera venga reclutata nelle provincie friulane; spero di poter avviare fra breve qualche migliaio di operai in Francia.

«Per quanto si riferisce alla emigrazione in Rumenia, non ritengo che per il momento vi sia da considerare quel mercato con favore: basta pensare alla sola mancanza di tornaconto economico per la svalutazione della moneta rumena, e per l'elevato costo della vita. Del resto non vi sono richieste e tutti sanno che in Rumenia è sempre stata occupata soltanto mano d'opera specializzata.

«Mi creda con sincera ammirazione.

De Michelis.

AGLI OPERAI CHE VOGLIONO EMIGRARE IN FRANCIA

La Delegazione di Udine della Società Umanitaria comunica il seguente telegramma:

«Vi preghiamo comunicare d'urgenza ai giornali locali la necessità di mettere in guardia gli emigranti contro gli arruolatori per le miniere della Loire (Francia), essendo in tale dipartimento proclamato lo sciopero dei minatori.

IL DISASTRO FERROVIARIO DI IERI

Il grande veicolo della vita internazionale abbattuto presso le trincee e i reticolati della Val Fella

IL TRISTE DESTINO DI UNA COMITIVA DI STUDIOSI EGIZIANI

14 MORTI - 27 FERITI

Il transito interrotto - Colloqui coi feriti - I soccorsi - Le autoritá sul posto

DOGNA 26 MARZO

Chi è accorso ieri sul luogo del disastro — il primo che ha turbato il traffico della Pontebbana dall'epoca della sua costruzione — si è trovato di fronte ad uno spettacolo impressionante non solo per l'entità dei danni e delle sciagure umane, ma anche perchè lì, tutto intorno, sono i resti ancora vivi del nostro fronte guerresco.

Trincee sconvolte e reticolati arruffati e arrugginiti, ricoveri distrutti, stanno a ricordare tempi che sono vicini e sembrano ormai tanto lontani.... tutta una tragica epopea che la natura va lentamente cancellando nelle sue vestigia ricoprendole d'erbe di muschi e di arbusti riaffermando la invincibilità della vita e dell'energia naturale. E lì vicino, il grande direttissimo Trieste - Vienna, veicolo e simbolo della ripresa vita internazionale, mentre superava veloce e sonante la salita dirigendosi al varco alpino, è stato investito e abbattuto dalla cieca forza di alcuni vagoni carichi di legname che per una falsa manovra scendevano a velocità vertiginosa dalla Stazione di Pontebba verso Dogna.

Strani ed eterni contrasti tra la vita e la morte, tra la resurrezione e la nuova rovina! Nella angustia della vallata, dominata dalle alte cime nevose, le vestigia del disastro assumevano ieri una apparenza veramente tragica.

Come avvenne il terribile urto

La manovra fatale alla stazione di Pontebba

Ricostruendo le notizie che al primo momento abbiamo potuto raccogliere sul posto, ci risulta che la causa del disastro va attribuita ad una manovra eseguita alla Stazione di Pontebba, che ne fu appunto la causa diretta.

Stamane presso quella stazione si procedeva alla manovra di alcuni carri-merci carichi, che dovevano partire per Udine. Erano precisamente le 7 e pochi minuti, quando il personale di manovra, con una spinta, faceva staccare da un convoglio 8 carri carichi di legname, mobili in vimini, carta vino e altre merci. E' da notare che alla stazione di Pontebba — come nelle altre stazioni di smistamento — tutti i fasci dei binari di manovra convergono nell'unico binario di corsa, così che i sei vagoni, spinti con troppo vigore, entrarono nel binario di corsa e subito, data la discesa, partirono con una velocità che in pochi istanti si rendeva fantastica. Si può ben immaginare la potenza formidabile di quel convoglio pesante, lanciato come una catapulta nella linea marciante verso la pianura e l'orribile disgrazia che si preparava qualora avesse incontrato un altro convoglio. La discesa verso la stazione per la Carnia si aggira intorno ad una pendenza del 55 per mille ed il peso dei vagoni carichi, non poteva che farne aumentare la velocità.

Il personale della stazione di Pontebba comprese subito il pericolo, ed intuì la catastrofe inevitabile, sapendo che era prossimo l'arrivo del direttissimo trisettimanale che da Trieste prosegue per Vienna. Cosa fare per evitare una simile catastrofe?

Alcuni corsero alla vicinissima stazione di Pontaffel per telefonare a Chiusaforte od in qualche altra stazione, per vedere se ancora fosse stato possibile, qualora vi fosse un ritardo, far fermare il direttissimo a qualche stazione. Ma purtroppo il tentativo, unico che rimaneva a disposizione di quel personale, fu vano! Il trisettimanale Trieste-Vienna inevitabilmente filava verso la mèta tragica: i suoi viaggiatori correvano verso la morte!

Il direttissimo, pochi minuti dopo le 7, già oltrepassava Dogna.

Dove avvenne il disastro

L'immane disastro avvenne a pochi chilometri da Pontebba e precisamente verso l'ultimo arco del Ponte di Muro (così chiamato), presso il casello ferroviario numero 68. La linea in quel punto procede diretta, per rientrare subito dopo in altri viadotti e gallerie, prima di arrivare a Pontebba. La ferrovia percorre la falda ripida della montagna: di sotto corre la strada lungo il Fella. Il ponte è alto dal filo d'acqua oltre 44 metri e dalla strada circa un trentina.

Il direttissimo si era fermato a Chiusaforte, come di consueto devono fermarsi tutti i treni, per attaccare in coda la macchina di spinta, data la difficoltà della salita fino a Pontebba. Ma stamane il macchinista rifiutò l'aiuto, fidandosi nella potenzialità della sua macchina; e questo è stato una fortuna, nell'immensa disgrazia, perchè altrimenti la macchina di aiuto avrebbe trattenuto il rinculo dei vagoni di coda.

Essendo ancora buio, l'avanzata dei vagoni-merci non era stata avvertita.

L'urto fu improvviso: uno schianto fragoroso, immane. In un attimo il disastro era fatalmente compiuto.

Il direttissimo era stato colpito in pieno.

La scena che seguì nei primi momenti, è indescrivibile.

I due ultimi vagoni del convoglio-merci, investitori balzarono nel Fella. La macchina del treno viaggiatori rimase quasi illesa, ma sepolta sotto una catasta di tavole; il tender schiacciato verso la cabine del macchinista; seguiva quindi il bagagliaio, un vagone di terza classe ed un vagone di prima. Il vagone di prima sfondò completamente quello di terza che lo precedeva, entrando fino alla metà. Altri vagoni ancora rimasero completamente fracassati.

Sul luogo dove avvenne il disastro, non si vede che un ammasso di rottami, fra cui si notano cadaveri e membra umane. La strada nazionale sottostante è ostruita da una buona parte del materiale precipitato, ed il transito dovette essere sospeso.

Nel fiume si scorgono ancora presso il pilone del terzo arco del ponte, moltissimi pezzi di rottami di vagoni, mobili di vimini, cartonaggi, bauli, ecc. ecc. Vediamo anche il cadavere di un viaggiatore sbalzato lontano e pietosamente ricoperto dalle prime persone accorse.

Il maggior numero di morti si trovavano nei primi carrozzoni; nei vagoni di coda molti furono i feriti.

Si è proceduto subito all'opera di salvataggio. I numerosi cadaveri vennero adagiati nella galleria all'imbocco del ponte, e fino a stamane alle ore undici ne abbiamo contati 12.

Altri tre feriti gravi sono stati trasportati dal luogo del disastro alla stazione di Chiusaforte.

Parecchi cadaveri si trovano ancora sotto le macerie. Lo sgombero procede con attività da parte di operai e soldati alpini chiamati d'urgenza da Tolmezzo e Gemona, ma non può continuare che a rilento, dato lo spazio ristretto e la massa enorme delle macerie.

Il treno direttissimo proveniva da Trieste e procedeva per Vienna. Come di consueto, trattandosi di un treno internazionale di prima importanza, portava moltissimi viaggiatori di oltre mare, sbarcati a Trieste, provenienti dalla Turchia e dall'Egitto e diretti in Austria ed in Germania, nonchè viaggiatori di Trieste e della Venezia Giulia, che per ragioni di affari si recavano a Vienna.

Precisamente il treno di stamane trasportava una comitiva alquanto numerosa di studiosi egiziani diretti a Berlino a scopo di studio. Una buona parte di essi occupavano le prime vetture e perciò pochi sono rimasti illesi.

Lo straziante arrivo dei feriti

ALLA STAZIONE

Un'ora prima dell'annunciato arrivo dei primi feriti molta gente gremiva l'atrio della nostra stazione.

In tutti i volti era scolpito il dolore per l'immane catastrofe.

Nel restorante della Stazione due donne aspettavano ansiose: la madre e la moglie del povero Biasutti. Nulla esse immaginavano della tremenda verità. Aspettavano! Sapevano che il loro caro era sul treno fatale. Speravano forse che il povero giovane venisse loro restituito, ferito magari, ma ancora in vita.

L'arrivo del treno era prossimo. — Sul piano scaricatore si erano intanto approntate portantine, autoambulanze militari, medicamenti, disinfettanti.

Il direttore dell'ospedale principale colonnello cav. Zanittini, dirigeva il servizio.

Notammo anche: il generale Ronchi il colonnello dei RR. CC. cav. Araldi, il maggiore De Simoni e tanti altri.

Arriva il treno. Tutti si chiudono in un pietoso silenzio e il triste convoglio lentamente si avvicina. Da un finestrino senza giubba, sporco di sangue, l'egregio pittore Carlinio fa dei segni. Anch'egli è un superstite.

Sappiamo come egli si prestò a dare i primi soccorsi ai feriti. Quanti lo videro dichiararono che fu una vera provvidenza.

Qualche ferito leggero, in piedi nel corridoio delle vetture guarda sbalordito, con lo sguardo fisso nel vuoto, come se la visione della tragica scena gli balenasse ancora dinnanzi.

Si procede al trasbordo dei feriti. Molti escono soli, barcollando, tenendo in mano delle valigie, cercando una autovettura per salire mentre parecchi, ansiosi di notizie, li circondano.

Sono essi di varie nazionalità: egiziani, rumeni, qualche russo pure.

Strazianti gemiti commuovono gli astanti che seguono in silenzio le manovre dei militi della croce rossa.

Entriamo nel treno. In uno scompartimento di seconda classe, adagiato sul sedile, c'è un cadavere coperto: è il povero Biasutti. Un braccio penzola fuori della coperta: ha la mano insanguinata. Ci scopriamo mentre il nostro pensiero corre a quelle due donne che ansiose... attendono!

Povero Biasutti! vittima del dovere che andavi a compiere, tu hai lasciata nel dolore la tua giovane sposa che presto t'avrebbe dato il sorriso della famiglia, la gioia di un piccolo bimbo sorridente.

Il racconto d'un superstite

Abbiamo potuto parlare con un superstite, il sig. Carlinio. Egli ci fece il seguente racconto:

Appena salito sul treno a Udine mi addormentai, nè mi svegliai se non al momento del disastro.

Da un urto formidabile fui gettato a terra e mentre mi stavo domandando che cosa fosse successo, urla strazianti si levavano da tutte le parti.

Nella carrozza ove mi trovavo, si gridava aiuto disperatamente.

Cercai un finestrino e mi sporsi fuori. Era buio ancora; guardai verso la macchina ed ebbi la visione del grave disastro accaduto.

Lingue di fuoco si solevavano in mezzo a dei rottami, illuminando di sinistra luce la scena spaventosa.

La macchina ed i primi vagoni erano un ammasso di rottami. Ombre oscure si muovevano gridando disperatamente e invocando aiuto.

Scesi dal treno e solo allora potei rendermi conto della posizione.

Il disastro era avvenuto su di un ponte, l'abisso stava di sotto a noi.

Avanzai, cercando di farmi strada fra i viaggiatori che mi venivano incontro, gridando nomi sconosciuti in linguaggi diversi, che io non comprendevo, portandosi le mani alla testa come a fermare il sangue che grondava copioso dalle ferite, strisciando con le gambe probabilmente spezzate, levando le braccia al cielo per implorare l'estremo soccorso alle carni atrocemente lacerate.

Urla che più nulla avevano di umano, flebili rantoli di uomini agonizzanti sotto le macerie, si spandevano per l'aria ripercuotendosi nella profondità di quell'abisso.

Era necessario chiarire subito la situazione, chiamare dei soccorsi, sollevare i feriti, salvare quelli che si trovavano schiacciati sotto i rottami.

Incontrai dei superstiti come me, qualcuno del personale ferroviario, che, passati i primi momenti di sbalordimento, già si prestavano ad aiutare i disgraziati.

Era indispensabile la presenza di medici e dei medicinali.

Io stesso mi offersi per scendere a Pontebba.

Armato di una torcia a vento, attraversai la galleria e percorsi poi il lungo tratto che porta al paese.

Dopo un paio d'ore appena, potei essere di nuovo sul posto accompagnando il dottor Ferrante e da altri con abbondante scorta di medicinali.

S'era fatto giorno ormai, e l'orribile disastro appariva in tutta la sua enormità.

Sul ponte, poco prima dell'imbocco della galleria, era avvenuto il cozzo formidabile. La macchina e il tender avevano sventrati completamente i due primi vagoni riducendoli ad un ammasso informe di rovine.

I due ultimi vagoni investitori erano precipitati in fondo al fiume. La macchina, spezzato il parapetto del ponte, era rimasta aggrappata sul ciglio del precipizio.

Sepolti dalle macerie i feriti gemevano straziando l'anima.

I parenti chiamavano disperatamente i loro cari; qualche signora china su di un ferito astiugava, con delle pezze il sangue che colava dalle ferite.

Sotto la direzione del dottor Ferrante, tutti procedemmo febbrilmente al triste lavoro di soccorso, sollevando i rottami, sfasciando a colpi di mazza l'imperiale dei vagoni, estraendo i corpi dei disgraziati che venivano subito medicati e fasciati.

Qual bravo dottore fu veramente ammirabile.

Intanto qualcuno aveva disposto per avvertire le autorità e la Stazione di Udine.

Difatti verso le 11.30 giunse un treno di soccorso. Caricammo i feriti, adagiandoli come meglio si poteva, sui cuscini.

Io stesso salii su quel treno per ritornare a Udine. Volli assistere, durante il percorso, un ferito che mi sembrava gravissimo, il Biasutti. Egli presentava numerose ferite fra le quali la rottura del costato e della gamba destra. Perdeva moltissimo sangue e si lamentava di dolori all'addome.

Compresi che, purtroppo, egli era in fin di vita.

Sul treno si trovava un cappellano che non conosco. Il Biasutti volle confessarsi. Poi, come un soffio, toccandosi lo stomaco, andava ripetendo:

— Mi brucia qui, mi brucia qui.

Continuò così fino a Gemona e poi spirò.

Arrivammo in fine a Udine, dove i feriti furono scoricati e ricoverati all'Ospedale.

Ciò che dicono i feriti

PARLANDO CON UN EGIZIANO

I feriti vennero accolti nella sala 105 e durante il pomeriggio furono visitati da un ispettore ferroviario, dalla signora Camilla Pecile e da altre signore.

Anche un nostro redattore volle vederli, ma prima parlò col dottor Battistig, il quale gli dichiarò che nessuno dei feriti, si trovava in pericolo di vita, finora almeno.

Entrato nella sala, volle interrogarli, ma bisognò che con loro parlasse francese, inglese o tedesco, non comprendendo essi l'italiano.

Si avvicinò ad un letto e disse al degente, in francese:

— Come sta?

— Grazie, non bene; ma mi sento un po' sollevato.

— Come si chiama?

— Osman Tafik el Bambi. Scusi ma chi è lei?

— Sono un giornalista.

— Oh! un giornalista? Sono proprio felice di parlare con un giornalista. Di qual giornale?

— Del «Giornale di Udine».

— A Trieste ho conosciuto «Il Piccolo». Le ripeto che sono proprio lieto di parlare con un giornalista. La prego di scrivere nel suo giornale che io — e credo anche il miei compagni di sventura — non abbiamo che da lodarci del comportamento tenuto verso di noi dalle autorità civili e militari, della ferrovia, ed anche qui all'Ospedale.

— Grazie per tutti. Scusi, lei è egiziano? Dove si recava?

— Si, sono un negoziante egiziano. Venivo dal Cairo. Mi recavo a Vienna, non però per affari, ma per diporto. Poi avrei voluto andare in Svizzera...

— Mi dica ora qualche cosa dell'impressione che provò quando avvenne lo scontro?

— Quello che veramente provai non saprei proprio nemmeno dirlo. Fu un momento terribile. Da un istante all'altro sentii un immenso scricchiolio e mi trovai circondato da rottami. Era ancora buio, ma qua e là guizzavano delle fiammelle. Non so nemmeno io quanto tempo rimasi in quella posizione; ero tutto addolorato; ebbe le più urgenti medicazioni non so da chi, e fui trasportato in un vagone che mi condusse a Udine.

— E non potrebbe ricordarsi altro?

— Proprio no. Intesi a dire, durante il viaggio, che i morti erano 23. Ma... ringrazio il suo giornale che subito si è occupato di noi, che si è dimostrato tanto gentile....

— Ma che! Era nostro dovere.

Comprendendo che il ferito non aveva più voglia di parlare, lo lasciai.

Osman Tanfik el Bambi ha 40 anni. E' un bell'uomo; di colore bruno, quasi un creolo.

UN RUMENO

Mi rivolsi ad un altro letto. Vi era disteso un giovane biondo, con barbetta pure bionda.

— Come si chiama?

— Jack Rosen. Sono rumeno; vengo dell'Egitto, dal Cairo. Ma lei, chi è?

— Io sono giornalista. Mi può dire qualchecosa sul disastro?

— Molto poco. Fu un momento, un lampo. Nelle orecchie mi rintronò una forte detonazione e il tintinnio di numerosi vetri infranti e poi non so nemmeno io dove mi sono trovato. Era buio; non sapevo raccapezzarmi; sentivo molti gemiti vicino a me, altri gridavano... Mi trovavo nel secondo vagone subito dietro al «tender» e qui finì di parlare, e mi guardò.

Compresi che non aveva voglia di continuare e perciò lo salutai e ringraziandolo gli strinsi la mano.

Diedi un'occhiata agli altri feriti e mi parve comprendere che nessuno avesse voglia di parlare e perciò uscii dalla sala 105 e dall'ospedale.

14 morti e 27 feriti!

Diamo l'elenco dei feriti che abbiamo potuto avere:

Gremese Carlo, escoriazione alla faccia.

Grassi Valentino lussazione interna.

Meneghelli Egidio — lussazione della clavicola sinistra.

Cecchini Alceo — contusione all'occipite.

Gianni Edoardo e consorte — lesioni all'osso frontale con ferite all'occhio sinistro e alle mani.

Mahmoset Mohamed en Tonsi di anni 22 proveniente dal Cairo, frattura del braccio destro guaribile in quaranta giorni.

Ahmed Nabili di anni 22 proveniente da Tansa (Cairo) frattura alla clavicola destra guaribile in 20 giorni.

Hassam Ibrahim d'anni 20 proveniente dal Cairo, contusione alla regione dorsale guarigione giorni 25.

Abdel Razec Enaiad di anni 27 proveniente dal Cairo, escoriazioni e ferite lacero contuse al terzo superiore della gamba sinistra guaribile in giorni 30.

Nasre Hassan di anni 22 proveniente dal Cairo, ferita lacero contusa alla regione palpebrale destra e alla regione glutea sinistra, frattura al terzo medio dell'omero sinistro, guarigione in giorni 60.

Hamed Abdel Rahman Jousuf di anni 19, proveniente da El Cavadi (Cairo), escoriazioni alla faccia e all'avambraccio, guaribile in giorni 10.

Mohamed Tefich Osman Effendi di anni 43 proveniente da Alessandria di Egitto, contusione al terzo inferiore gamba sinistra, guaribile in g. 20.

Abdel Hamid Hamed Thabet di anni 21 proveniente dal Cairo ferita lacero contusa alla regione palpebrale guaribile in giorni 20.

Isani Mohamed Sak di anni 24 proveniente dal Cairo, ferita lacero contusa alla regione parietale destra guaribile in giorni 20.

Jaques Rosen proveniente da Bucarest di anni 32 frattura esposta della tibia e del femore al terzo medio, guaribile in giorni 60.

I nomi dei morti non ci riuscì di averli ma sappiamo di certo che sono tutti stranieri tranne il Biasutti Muzio di anni 28, che è di San Daniele.

LE AUTORITA' SUL POSTO

Verso mezzogiorno arrivarono le prime autorità da Tolmezzo: il pretore il tenente dei RR. Carabinieri ecc.

Il treno speciale partito da Udine alle ore 10.30 arrivò sul posto verso le ore 14 portando il R. Prefetto commendator Masi, il Questore commendator Vescovi, il colonnello comandante la divisione dei Reali Carabinieri cav. De Marchi, il rag. cav. Collo e molti funzionari delle ferrovie dello Stato e medici.

Questo treno ripartì alle ore 18 giungendo a Udine alle 20.11. Oltre alle autorità arrivarono altri superstiti.

Da notizie apprese ci risulta che fino alle ore 18 il transito per la strada Nazionale non era stato ancora ripreso.

Le autorità nostre non hanno nemmeno potuto comunicar col commissario prefettizio di Pontebba cav. Bierti che si trovava sul posto fino dal mattino. E' pure sempre ostruita la linea ferroviaria.

E' partito pure ieri sera dalla nostra stazione un treno speciale portante sul posto materiale ferroviario ed ispettori per riorganizzare il servizio.

SI E' APERTA UN'INCHIESTA

Per ordine delle autorità superiori è stata subito aperta un'inchiesta per assodare le responsabilità.

Dell'inchiesta medesima sono stati incaricati il Pretore di Tolmezzo ed il tenente dei carabinieri di Tolmezzo.

IL SEPPELLIMENTO dei CADAVERI

I cadaveri dei disgraziati giovani egiziani che giacciono sotto la galleria saranno seppelliti probabilmente nel cimitero di Pontebba, perchè quello di Dogna è troppo piccolo.

Fino alle ore 18 di ieri sera non furono trovati altri cadaveri, mentre il lavoro di sgombero procede con tutta alacrità.

Altri particolari

Erano studenti o agitatori egiziani?

Il vagone di prima classe più prossimo alla macchina era occupato dagli studenti che provenienti da Trieste dovevano proseguire per Berlino. I dodici morti si deplorano appunto fra questi, come pure molti feriti.

Dai documenti che essi tenevano appare che questi giovani si portassero a Berlino per scopi politici quali agitatori nazionalisti egiziani.

Sappiamo che quelli rimasti incolumi hanno proseguito ieri stesso per Vienna.

Tutti quanti erano ben forniti di danaro, e vestiti elegantemente, portanti il fez turco e scarpe colorate; anzi ad un ferito ricoverato al nostro ospedale fu trovato uno «cheque» di trenta mila lire sterline.

Nella giornata stessa tutti gli egiziani hanno voluto telegrafare alle loro famiglie.

Gli otto vagoni merci investitori erano carichi: sei di legname, uno di vino ed uno di carta. Il direttissimo era formato da sei vagoni viaggiatori oltre al bagagliaio e alla macchina, il suo peso complessivo saliva a 242 tonnellate.

IL PERSONALE FERROVIARIO INCOLUME

Il treno direttissimo portava il numero 182 ed era trainato dalla locomitiva 635210 condotta dal macchinista Meneghelli Egidio di Venezia e del fuochista Cremese Carlo di Udine scortato dal capotreno Grassi Valentino e dai conduttori Magrini e Milanesio. Tutti gli altri ferrovieri sono rimasti incolumi.

Tanto il macchinista che il fuochista si salvarono per miracolo, rimanendo stretti fra la macchina ed il «tender». Il fuochista Cremese un istante prima del disastro aveva chiuso lo sportello del forno; se questo fosse rimasto ancora aperto facilmente il ferroviere non si sarebbe salvato.

UN ALTRO MORTO?

Veniamo informati all'ultimo momento che un viaggiatore ricoverato presso l'ospedale militare è morto in seguito alle ferite riportate. Non abbiamo però potuto, data l'ora tarda, avere conferma della notizia.

CRONACA DELLE PROVINCIE

A proposito di Cooperative

Lettera aperta all'Ill.mo Sig. Prefetto:

E' noto alla S. V. Ill.ma lo sviluppo che in questi ultimi tempi hanno assunto anche tra di noi le Cooperative di lavoro; ed è pure noto, se non stiamo male informati, che il Governo e gli Enti pubblici sono ben decisi a dare il massimo appoggio a queste benefiche forme di organizzazione operaia. Ora, tra i vari modi per i quali le Cooperative vengono appoggiate ed incoraggiate, vi è pur quello di favorire lo sviluppo delle migliori, ed il naturamente di quelle più deboli; interpretando rettamente la funzione che esse sono chiamate a compiere, e fissando la necessità che, sia nell'organizzazione complessa, come nel campo dell'attività di ciascuna in particolare, tali associazioni abbiano a nascere veramente vitali, ed a mantenersi nel giusto campo della legalità e della tecnica.

E, a dire il vero, tra di noi, le cose per questo riguardo, mostravano, sino ad oggi, di andar meno male.

Ma ecco che, approvati i lavori che da tempo si reclamavano, e giunto il momento di dar praticamente vita alle promesse fatte e forza alle Cooperative regolarmente costituite, ecco sorgere per ogni dove cooperative e cooperativette, in contrasto con le prime. Basta che dieci politicanti (taccolaggiati molte volte da un impresario furbacchione) sentano il bisogno di raccomandare le prossime o lontane elezioni amministrative ad una nuova forma di turlupinatura sociale, perchè la nuova Cooperativa sorga; e, senza neanche attendere la sua regolare costituzione, essa abbia l'appoggio delle autorità, troppo spesso dimentiche delle disposizioni di legge in proposito.

E citiamo dei casi che serviranno, forse, ad illuminare la S. V. Ill.ma:

A Taipana esiste una cooperativa di lavoro; vada più o meno bene, sia o no invisa alla maggioranza del paese, son cose che non ci riguardano. Tutti sanno che le Società rimangono aperte a quanti vogliono entrarvi; e che se degli operai desiderano cambiare lo andamento dell'Amministrazione o lo stesso Consiglio direttivo, non hanno che ad inscriversi alla Cooperativa vecchia e dare a quella la forza delle proprie opinioni e della propria attività.

Ecco invece che nello stesso comune, per istigazione, si dice, di estranei che hanno portato la lotta e il dissenso dove tanto bisogno c'era invece di pacificazione, sorgere, accanto alla prima, altre due cooperative; così che in quel piccolo paese, sperduto tra li monti, dove una era fin di troppo, ben tre cooperative delizieranno in seguito a nuove lotte e nuove competizioni, i partiti locali, con quanto vantaggio per la classe operaia è facile indovinare!

A Tarcento vi è una Cooperativa di lavoro, regolarmente costituita e funzionante. Anche là pare che l'improntitudine di politicanti poco scrupolosi voglia dar vita ad una seconda, di spiccato colore politico, per la quale si parla già di concorrenza con l'altra nei futuri lavori pubblici del Comune. E così è di altri paese, come Cassacco, Fagagna e via dicendo.

Come opporsi a questo che chiameremo dilettantismo cooperativistico, a queste manifestazioni partigiane che si risolvono a tutto danno dei lavoratori? Semplicemente col chiedere e «pretendere» l'esatta applicazione della legge e delle formalità occorrenti per l'ammissione alle pubbliche gare nei lavori pubblici del Governo o dei Comuni.

Le cooperative non regolarmente costituite, o quelle costituite artificialmente da pochi affaristi, all'ombra e con l'etichetta di un partito politico, non possono essere riconosciute dalle autorità chiamate a decidere.

Di questo è bene che anche la S. V. Ill.ma sia avvertita; è bene si sappia che siamo decisi a non prestarci ai guochi od accomodamenti di carattere estraneo al movimento e all'interesse cooperativistico; chè noi le nostre cooperative le abbiamo fatte sul serio, ed esigiamo che siano prese sul serio.

Si potranno così evitare conseguenze spiacevoli, quali altrove si sono verificate.

E ci pare che, a domandare l'applicazione della legge, non si pretenda [illegible] di troppo nè di ingiusto.

Con ossequio.

Alcuni presidenti di Cooperative di lavoro.

La Cassa Rurale di Martignacco

e le sue benemerenze

Ci scrivono, 26:

Domenica 21 corrente ebbe luogo la assemblea ordinaria dei soci della locale Cassa Rurale. Fu grande il numero degli intervenuti.

Il presidente avv. Eugenio Linussa fece una dettagliata relazione del lavoro di riorganizzazione dell'Istituto, compiuto nell'anno testè chiusosi, e delle varie iniziative prese dalla Cassa nell'anno stesso.

Riassumerò brevemente. Il numero dei soci da 438 salì a 679, ciò che dimostra che i vantaggi offerti dalla Cassa sono stati notevolmente apprezzati.

La Cassa aprì un ufficio per le denuncie danni di guerra, concesse ai propri soci L. 500.000 di prestito agrario al 2 per cento, si fece iniziatrice e concorse al funzionamento di una scuola serale e festiva di rieducazione per gli agricoltori ed operai smobilitati, ed ottenne l'apertura in paese di una filiale della Cooperativa di consumo di Udine.

Il capo-sindaco rag. Aurelio Marinato fece una breve e chiara relazione delle risultanze dell'esercizio che si chiuse con un utile di L. 8389,33. Furono assegnate L. 5500 al fondo di riserva, L. 1000 al ragioniere maestro cav. Angelo Tinicolo, L. 1000 al fondo per il monumento ai caduti, da erigersi sulla pubblica piazza di Martignacco, lire 800 alla suddetta scuola serale e festiva, e lire 250 al locale patronato scolastico.

Pure su proposta del socio e sindaco co. cav. dott. Francesco Deciani, furono assegnate sugli utili 1920, L. 1000 quale concorso alle lapidi da apporsi nei cimiteri in memoria dei valorosi caduti.

Questo il lavoro e questi i risultati dell'anno 1919.

Gli amministratori tutti, col presidente avv. Eugenio Linussa possono dichiararsi veramente soddisfatti!

Quest'ultimo che, dopo aver così valorosamente cooperato a tener alto il nome del soldato italiano, anche nei momenti più difficili della guerra; che fu l'anno scorso, all'unanimità, rieletto presidente dell'Istituto e che, sempre quale presidente, vide chiudersi il primo anno di esercizio con un utile netto di lire 29.40 può dirsi ben lieto di avere raggiunto il bel risultato, col civanzo di lire 8389.33 nel 1919!

Il suo zelo, la sua attività e il suo intelligente lavoro non potevano dare migliori risultati. Quanto bene potrà fare anche in avvenire la nostra Cassa, se tutti i buoni continueranno ad essere uniti nel dare il loro appoggio e nel prestare la loro fiducia a coloro che tanto bene seppero reggere le sue sorti fino ad oggi.

Vada pure un grazie cordialissimo ai consiglieri tutti, alla Commissione di Sindacato ed al ragioniere, nonchè un cordiale saluto al nuovo eletto consigliere, co. Francesco Gropplero.

Da S. DANIELE

I festeggiamenti del 28 marzo

per la consegna del Vessillo Sociale, omaggio delle donne sandanielesi.

Ecco il programma dei festeggiamenti per la consegna del vessillo sociale, omaggio delle donne sandanielesi all'Associazione combattenti (Sezione di San Daniele).:

Sveglia musicale con la rinomata banda di Nogaredo.

Ore 10.30: Ricevimento delle Sezioni consorelle e vermouth d'onore.

Ore 11,30: Corteo e consegna del vessillo, — oratori gli on. deputati Ciriani e Gasparotto.

Ore 13: Banchetto popolare.

Ore 15-18: Concerto musicale in Piazza Vittorio Emanuele.

Ore 18: Estrazione della grande Lotteria di beneficenza pro monumento ai caduti in guerra, coi seguenti premi:

1. Una vacca — 2. Un maiale — 3. Macchina da cucire a pedale Singer — 4. Bicicletta di marca — 5. Cucina economica — 6. Un aratro.

Estrazione improrogabile alle ore 18. Prezzo dei biglietti lire una.

Ore 20.30: Recita di beneficenza del Circolo Filodrammatico Sandaniele col nuovissimo lavoro in tre atti di Dario Niccodemi: «La maestrina».

L'orchestra locale, gentilmente offertasi, rallegrerà il trattenimento con scelto repertorio di musica.

Da S. GIORGIO DI NOGARO

Il Consorzio delle motoaratrici. — Ci scrivono, 24:

La classe degli agricoltori di questo Comune e specie dei piccoli, si compiacque dell'avvenuta istituzione consorziale Palmanova-S. Giorgio delle moto-aratrici, confidando di ottenere con la loro opera di seminare il granoturco nelle terre finora prive di mezzi di trazione. Si dimostra inoltre soddisfatta della direzione dell'Istituto composta di persone competenti ben note per la loro valentia agricola (Villoresi, Margret, Scala) le quali di certo favoriranno l'estensione delle colture e della produzione dei cereali, accogliendo le richieste di tanti possidenti.

Bisogna migliorare la qualità del pane. — I forni del paese lavorano ad approntare il pane quotidiano alla popolazione, ma davvero la qualità è inferiore. Farina di oscura miscela e lavorazione sommaria, cioè pane cattivo. A Palmanova si trova in vendita pane bianco come ante-guerra e la cittadinanza di Udine che tempo fa protestò per la qualità del pane comunale, ottenne dei sensibili miglioramenti.

Perchè non sarà possibile fare ed ottenere altrettanto anche qui?

Materiale che si lascia marcire. — Si può quasi dire che ad ogni Stazione ferroviaria si vedano depositati ruotabili dell'esercito di ogni forma e specie messi allo scoperto sotto il sole e la pioggia, cura veramente molto poco indicata per conservarli servibili, mentre a S. Giorgio, centro molto più importante di tanti altri, manca perfino qualunque traccia di materiale ruotabile, che con maggiore facilità sarebbe venduto a privati.

Se si sfollasse, p. es., Risano dei suoi carri, destinandoli a S. Giorgio, si farebbe il vantaggio del Governo, incassando denaro, il vantaggio del materiale che non finirebbe miseramente di marcire, ed il vantaggio degli agricoltori che ben volentieri ne comperebbero.

Avverrà il trasporto?

Nè dubitiamo. La cosa è troppo sensata!

Da REANA

Osservazioni ad un corrispondente — Ci scrivono, 26:

Nel numero 73 del «Friuli» un cotale dà dei «buoni» consigli «agli eterni censori» dell'amministrazione comunale.

Mi preme in proposito far rilevare quanto segue:

—Dal contesto della sua relazione si capisce, che, anch'egli ha dato mano per far spendere L. 200.000, per una strada che non darà mai, al Comune, l'interesse dell'uno per cento.

Mentre, se detta somma, fosse impiegata pel ponte Zompitta-Savorgnano, avrebbe certamente dato il cento per uno, come fu già ad esuberanza dimostrato. Fra le righe della sua relazione, parimenti, si comprende che, Egli ciononostante non se la dà per inteso, e gioisce di soddisfazione d'aver colpita la buona fede degli operai, e d'avercela fatta alle spalle nel mentre noi eravamo nei «dolci ozii» !?

Di tutto ciò terremo il dovuto conto. Nè al corrispondente faremo buona la scusa, che si è provveduto al Cimitero di Cortale, fra i tanti del Comune... perchè in Comune vi erano altre istanze e di non minor importanza.

In ultimo devo riprovare, con tutto l'animo, la tracotanza sfacciata del corrispondente che qualifica «carta sgualcita» un ricorso, perchè firmato da circa 300 mani callose di operai, nel mentre egli pretende di essere il padre che spasima per l'interesse degli operai medesimi.

Caro corrispondente! un'altra volta vi spediremo un ricorso in carta profumata, quale si conviene a gentil sesso!

Da PLATISCHIS

Risposta al sedicente gruppo di disoccupati. — Ci scrivono, 25:

Poche parole di risposta all'articolo del «Friuli», nel quale si vorrebbe insinuare che la Cooperativa di lavoro di Taipana, mentre ha assunto tutti i lavori di restauro del Comune, ben pochi sino ad oggi ne ha iniziati.

E' bene si sappia che tutti, dico tutti, i lavori di restauro per i quali si è ottenuto di stipulare il contratto col Ministero delle Terre Liberate, sono stati regolarmente condotti a termine.

Purtroppo si tratta di due soli fabbricati; nè è certo colpa della Cooperativa se altri lavori non sono stati ad essa affidati.

Ci dicano ora, gli ignoti disoccupati, a quali altri lavori intendano alludere; e ci dicano anche se con tutte le rimanenti malevoli insinuazioni del loro giornale, hanno l'intenzione di buttare all'aria questa preziosissima organizzazione operaia.

Sapremo così le loro intenzioni; e vedremo in faccia questi falsi amici dei lavoratori, che per soli scopi politici si mettono contro a quelli che sono i loro veri interessi, a quelle che devono essere le loro aspirazioni di miglioramento economico e morale.

Il Presidente della Cooperativa di Platischis, con sede in Taipana
Pittori Raffaele.

Da PORDENONE

La grande pesca pro mutilati. — Ci scrivono 26: Onde ottenere una buona organizzazione della pesca pro mutilati poveri, la locale sezione Combattenti ha fatto appello alle signore e signorine di Pordenone, ed a tal uopo ha diramato ad esse un invito per una adunanza, che avrà luogo questa sera alle ore 17 e mezza alla sede della sezione per addivenire alla costituzione di un Comitato femminile.

Siamo certi che nessuno mancherà alla seduta e che tutti si interessano per una brillante riuscita della pesca. — Domani daremo l'esito.

Nuovi magistrati. Ieri sono giunti nella nostra città il nuovo procuratore del Re cav. Rossi Francesco proveniente da Alba e il presidente del tribunale cav. Revello Enrico proveniente da Genova. Ai due egregi magistrati il nostro cordiale saluto.

Baruffe fra donne. Un sasso alla tempia. Ieri verso le ore 9 e mezza certa Perut Maria che aveva della vecchia ruggine con certa Canciani, mentre quest'ultima passeggiava tranquillamente nella nostra città le arrivò d'improvviso un sasso che la colpì alla tempia destra facendola stramazzare al suolo.

Venne tosto soccorsa e trasportata a letto. Chiamato d'urgenza il medico la giudicò guaribile in dieci giorni salvo complicazioni. La Perut che si vantava di avere lanciato il sasso venne denunciata alle nostre autorità.

Da S. LEONARDO di Cividale

Meritata onorificenza. — Ci scrivono, 23:

Siamo lieti di comunicare che al concittadino Qualizza Luigi di Bernardo, da Merso Superiore, soldato nel 2.o regg. Granatieri, col Bollettino ufficiale in data 5 marzo 1920 è stata concessa la medaglia di argento al valor militare, con la seguente motivazione:

«Nobilissimo esempio di coraggio e di salda devozione al dovere, dava luminose prove di ardimento, superando col suo slancio forti difese nemiche e catturando prigionieri. Di vedetta, accortosi dell'approssimarsi dell'avversario, il quale tentava un improvviso attacco, dava in tempo l'allarme, rimanendo sereno sul posto, finchè non riceveva ordine di ripiegare». — Basso Piave, 2-5 luglio 1918.

Il bravo giovane è degno di ogni elogio e della più viva ammirazione, per tale eroico atto compiuto, con il quale, oltre che a sè stesso, fa onore alla sua famiglia ed al paese natio.

Da GRADISCA

Un'aggressione in pieno giorno

Ci scrivono, 25:

L'altro giorno Giovanni Sanson d.o Mulinar, un pezzo d'uomo robusto, dotato di buoni muscoli, come il suo solito, essendo addetto al Deposito birra Dreher, si era portato col carro, tirato da due focosi cavalli, in S. Pietro d'Isonzo per consegnare della birra agli esercenti di quel paese.

Avendo la procura per gli incassi, aveva con sè oltre duemila lire.

Nel far ritorno sulla strada che mena a Redipuglia, incontrò tre giovanotti, i quali lo pregarono di lasciarli prender posto sul carro.

Il Sanson acconsentì, e quello che sedeva accanto a lui gli offrì una sigaretta.

Quando stavano a metà strada, lo sconosciuto prese pel collo il Sanson, il quale, con prontezza di spirito, lasciò cadere le redini ed afferò per il collo il suo aggressore, gettandolo giù dal carro.

Gli altri due compari, vista la mala parata, saltarono dal carro e si diedero alla fuga.

E' un vero peccato che i nostri pacifici paesi comincino ad infettarsi di malviventi.

Ci vorrebbero molti di questi Sansoni che sappiano far giustizia al momento ed allora si potrebbe star sicuri che il numero dei malviventi diminuirebbe di molto.

Promozione. — L'ufficiale di cancelleria del R. Giudizio sig. Giovanni Tansani è stato promosso ad ufficiale superiore nella nona classe di rango.

Congratulazioni.

Cronaca cittadina

La Sezione Friulana dell'Umanitaria

Ha avuto luogo giorni addietro la prima adunanza del Consiglio Direttivo di questa Sezione risorta in quest'anno.

In riunioni preparatorie — cui presero parte i dirigenti della vecchia Sezione e fervorosi simpatizzanti della «Umanitaria» — erano stati designati i signori: prof. cav. Francesco Musoni a presidente — avv. Riccardo Spinotti — perito Augusto Braidotti — cav. Alberto Calligaris — e signori Angelo Sello — Antonio Brovelli e Lodovico Zanini a consiglieri.

In quelle riunioni era stato pure discusso e, in massima, fissato il programma della Sezione: studio del fenomeno emigratorio che già in Friuli ebbe aspetto e proporzioni imponenti ed azione intesa a giovare immediatamente agli espatriandi, studio di iniziative in favore della cultura professionale e ricostituzione delle vecchie scuole d'artieri con metodo, indirizzo e mezzi tali da farle rispondere ai moderni bisogni delle classi operaie.

Era stato deciso inoltre di dare efficace appoggio a tutte le opere in armonia con gli scopi della Umanitaria Centrale, e di promuovere sopratutto il risorgimento delle biblioteche popolari distrutte durante l'invasione.

Il Consiglio Direttivo, riprese in esame questo programma ed assegnò a ciascun membro una parte del lavoro che venne così distribuito:

1. prof. Musoni: studio dell'emigrazione e dei problemi etnico-sociali che vi si collegano;

2. signori Brovelli e Braidotti: proposte varie di azione pratica connessa col movimento e con le aspirazioni delle classi operaie;

3. Signor Zanini: questioni riguardanti l'insegnamento professionale ed iniziativa per la riapertura delle scuole di artieri, con la collaborazione dei signori Sello e Calligaris che nell'industria del legno e del ferro battuto, hanno raccolte preziose esperienze e meritata larga fama.

4. Avv. Spinotti: organizzazione amministrativa e finanziamento della Sezione.

Il Consiglio quindi si interessò agli istituti che l'Umanitaria Centrale — rappresentata a Udine dal signor Zanini — ha direttamente promosso o intende promuovere in Friuli quali, l'Asilo Malarici che ora accoglie oltre 200 piccoli ospiti, i quali nel dolce clima della ridente cittadina di Maniago, negli arios locali e nel vasto parco di un sontuosa villa ritrovano insieme con la salute, il vigore ed il sorriso della loro tenera età; il laboratorio-scuola per falegnami in Udine, per il quale l'Umanitaria ha già acquistato dal Genio Militare per circa 76.000 lire di macchinario ed accessori mentre sta completando pratiche perchè abbia degna sede un'opera modernissima destinata ad una grande azione educativa ed economica a favore della classe lavoratrice del legno, i laboratori-scuola per i terrazzai e mosaicisti, che sollevarono nelle popolazioni interessate un entusiasmo che è preventiva garanzia di successo degli erigendi istituti.

Inaugurazione dell'Officina dei protesi

Oggi alle ore 15 seguirà l'inaugurazione della Officina di protesi, eretta in Via Micesio per iniziativa dell'Opera Nazionale degl'Invalidi di guerra, sezione di Udine.

Le nuove campane del Duomo

Ieri vennero inalzate sul campanile le 2 campane minori; una nella mattina alle 11 e l'altra nel pomeriggio.

Ai lavori per lo innalzamento assisteva numerosa folla.

Oggi raggiungeranno la estremità della torre le altre tre campane, o per lo meno una di esse.

La Banca Commerciale Italiana

ed i risultati del VI Prestito Nazionale

Il Prestito Nazionale si è testè chiuso col più favorevole successo, avendo raggiunto complessivamente tra il collocamento all'interno e quello all'estero la cospicua somma di 19 miliardi e mezzo, che arriveranno certo a 20 con le firme di sottoscrizione aperte tuttora.

Il risultato è l'indice dell'alto senso di patriottismo del risparmiatore italiano e del modo pronto ed efficace col quale esso ha inteso la necessità del momento ed i doveri inerenti. Il successo è dovuto all'evidenza di tale necessità, all'opera propulsiva del Governo ed all'azione degli Istituti di credito che hanno dato, a questa grande operazione, ogni slancio, con tutti i mezzi della loro organizzazione, senza badare a sacrifici.

Tra gli Istituti di Credito va notata la Banca Commerciale Italiana, avendo essa, con le sottoscrizioni delle sue dipendenze all'interno ed all'estero superato complessivamente l'importo di tre miliardi e mezzo, raccogliendo la proporzione rispettiva delle altre emissioni. Dei tre miliardi e mezzo circa tre miliardi e cento milioni sono stati raccolti in Italia, distribuiti fra tutte le regioni, in relazione alla rispettiva forza economica. Il resto stato raccolto all'estero, dove la sottoscrizione continua sotto i più favorevoli auspici; come pure continua all'interno la sottoscrizione pei danni di guerra, dalla quale, in base ad accordi che, a quanto ci viene riferito, la Banca Commerciale avrebbe concluso con l'Istituto Federale di Credito pel Risorgimento delle Venezie, si spera ottenere i maggiori risultati.

Il pacco vestiario

ai combattenti friulani

Le sezioni dei combattenti del Friuli promossero ultimamente una viva agitazione per la assurda disposizione che sostituiva al pacco vestiario un'indennità di lire 80.

La Federazione Friulana combattenti a mezzo del «Bollettino del Reduce» insistette per l'accoglimento dei desiderata dei combattenti i quali domandavano che il pacco vestiario fosse dato a tutti gli smobilitati del Friuli che di fronte agli smobilitati delle altre regioni d'Italia meritano particolare considerazione e che in via subordinata ove non fosse possibile estendere a tutti il pacco vestiario, l'indennità venisse portata da lire 80 a lire 180.

Oggi il Ministero della guerra on. Gasparotto che preso a cuore le richieste legittime dei combattenti, rispondendo che sono state emanate delle disposizioni secondo le quali per gli smobilitati del Friuli saranno inviati forti quantitativi di pacchi vestiario.

Questa disposizione sarà accolta con viva soddisfazione dagli ex combattenti che con le lire 80 non riuscivano a procurarsi la metà della stoffa del pacco vestiario.

La caritá trionfa!

La Fiera di Beneficenza Pasquale prepara alla carità un nuovo trionfo; trionfo che pareva insperato, per il momento difficile che attraversiamo.

Ma Udine è sempre la stessa: fiera nel passato delle sue istituzioni fiorenti, oggi è disposta al sacrificio per vederle risorgere e rifiorire.

Nessuno mancò di rispondere con nobilissimo slancio all'appello: autorità, ditte cittadine, privati, grandi e piccoli ogni classe e ogni partito fecero offerte generose in oggetti, o in danaro e la nobile gara par che si intensifichi man mano che ci avviciniamo al gran giorno.

Benchè i giornali siano attualmente — per forza di cose — molto avari di spazio e non possano pubblicare gli elenchi dei doni e dei relativi oblatori — pure la cittadinanza — a cui tutto trapela — sa che la fiumana degli oggetti va miracolosamente aumentando ad ogni ora; che ogni previsione in merito fu felicemente superata, e che potrà ammirare, a suo agio, alcuni fra i più pregevoli ed attraenti oggetti offerti dalla generosità cittadina e dalle città sorelle d'Italia nel negozio ex Tosolini, in Piazza Vittorio Emanuele, dove se ne farà una artistica mostra.

Nell'ombra intanto — raccolti ma ardenti — i promotori e i membri del Comitato esecutivo lavorano senza tregua per organizzare, prevedere e provvedere; anima e fulcro di questa attività febbrile è il presidente della Congregazione di Carità, cav. Giuseppe Conti Vice presidente del Comitato stesso che s'è consacrato interamente alla buona riuscita dell'impresa.

Aumento di bollo sulle ricevute

La Camera di commercio avverte che per effetto dell'art. 13 del R. decreto 26 aprile 1920 n. 167, a cominciare dal 1 aprile prossimo le ricevute o quitanze ordinarie, nota conti e fatture, anche se sprovviste di sottoscrizione, scontrini distribuiti da apparecchi o registratori automatici, vanno soggette alle seguenti tasse da bollo:

quando la somma supera lire 5 e non lire 10, centesimi 5;

quando la somma supera lire 10 e non 1000, per ogni cento lire o frazione di cento lire, centesimi 10;

quando la somma supera lire 1000 per ogni cento lire o frazione di cento lire centesimi 20.

Ricevute ordinarie rilasciate da Società anonime ed in accomandita per azioni, o da società di assicurazioni quando non siano apposte su note, conti o fatture, per qualsiasi somma non superiore a lire 100, cen. 10; quando la somma supera lire 100 e non 1000, per ogni cento lire o frazione, cent. 10; quando la somma supera lire 1000, per ogni cento lire o frazione cent. 20.

Sono pure modificate le tasse di bollo per le quietanze degli stipendi degli impiegati delle pubbliche amministrazioni, e delle bollette a madre e figlia o rilasciate su moduli a stampa.

Società Filologica Friulana

La lettura del prof. Adriano Lami «Poeti romaneschi» radunò la sera del 25 corrente nel salone della Biblioteca Comunale un uditorio scelto e numeroso, quale poche volte si era veduto in simili occasioni. A ciò contribuì, oltre che la novità del trattenimento, l'aspettazione che intorno al giovane e valente dicitore — finora ignoto nella nostra Città — era stata suscitata dai pochi amici e colleghi che avevano avuto la fortuna di udirlo in convegni privati.

Il prof. Bindo Chiurlo, nel presentare al pubblico il suo collega, spiegò brevemente il fine che la Società Filologica si propone col promuovere siffatte letture di poeti vernacoli di altre regioni d'Italia. La conoscenza delle altre letterature dialettali permette di cogliere più facilmente e più sicuramente quelle che sono le caratteristiche della letteratura friulana: il paragone è prezioso per intendere meglio l'anima di nostra gente. Così la lettura dei versi di Trilussa e del Pascarella, arguti, scintillanti, pieni di effetto immediato, fa risaltare le qualità diverse, ma non meno pregevoli, dei nostri migliori poeti, dall'ispirazione semplice e raccolta, dal sentimento sincero e profondo.

Il prof. Lami cominciò colla lettura di alcune «favole» del Trilussa, delle quali seppe far gustare al pubblico, con arte perfetta, l'umorismo e la potenza satirica.

Recitò poi, fra la maggiore attenzione e il più vivo godimento dell'uditorio, quel capolavoro che è «La scoperta de l'America» del Pascarella e crediamo di non esagerare, affermando che se l'Autore avesse potuto sentirlo, sarebbe stato il primo a congratularsi col valentissimo interprete.

E nel lasciare la sala, abbiamo udito da molti esprimere il desiderio e la speranza che l'egregio prof. Lami voglia presto procurarci il piacere di ascoltarlo ed applaudirlo ancora, in un'altra di quelle letture che la Società Filologica Friulana ha intenzione di promuovere.

Sottoscrizione popolare

al Sesto Prestito Nazionale

Abbiamo già accennato alla forma popolare comoda e vantaggiosa, adottata dal Ministero delle Poste e Telegrafi per la sottoscrizione al Sesto Prestito Nazionale, forma che già tanto favore incontrò nel pubblico anche per i vistosi premi a cui concorrono i sottoscrittori e che sono stabiliti nella complessiva somma di Lire 300.000.

Con odierno telegramma S. E. Pietriboni S. S. alle Poste e Telegrafi ci partecipa che la vendita dei libretti presso tutti gli uffici postali, per la sottoscrizione popolare suddetta, è stata protratta a tutto maggio p. v.

Divieto di vendita carne

L'Unione Negozianti ed esercenti ci comunica nell'interesse dei propri Soci quanto segue:

Nei giorni di divieto per la carne, ossia il Venerdì e Sabato possono essere venduti al pubblico e consumati nei pubblici esercizi i seguenti prodotti:

Carne di bassa macellazione: Conigli, carne salate o insaccate esclusi i zamponi, Cotechini e Salsicce.

Associazione sportiva udinese

(Sezione Circolo)

Ieri sera ebbe luogo, nella Sala di Scherma, l'annunciata assemblea dei soci del Circolo dell'Associazione Sportiva Udinese, per la nomina dei dirigenti la Sezione.

Venne acclamato, ad unanimità, a direttore del Circolo il cav. Ernesto Santi e, per votazione, a consiglieri i signori Petito Dal Dan Luigi — rag. Guardiero Gino — Battistella Giovanni — rag. Pettoello Gracco — Pinto Antonio — Rag. D'Ambrogio Umberto.

Beneficenza

Onoranze funebri a favore della Società Protettrice della Infanzia:

In morte di Cotterli Giovannino di Giuseppe: Impiegati della Sezione Demografica municipio di Udine lire 44

In morte di Piccilli Teresa: impiegati della Sezione demografica 58.50.

Teatro Cecchini

(Via Cavallotti)

Letizia Quaranta l'avvenente artista interpreta oggi al Cinema Cecchini il capolavoro SCACCO MATTO storia di passione, di avventurose impressionanti scene, con la consueta messa in scena eccezionale dell'«Itala Film».

Cassa di Risparmio di Udine

Si comunica che col giorno 31 marzo corrente scade improrogabilmente il termine utile per concorrere al posto di titolare dell'Ufficio legale di questa Cassa.

Nei successivi 15 giorni, il Consiglio d'Amministrazione procederà allo scrutinio dei concorrenti, riservandosi piena libertà nella valutazione dei titoli che saranno presentati, con facoltà altresì, ove del caso, di non addivenire alla nomina di alcuno fra i concorrenti stessi.

RECENTISSIME

Il nuovo ministero

IN GERMANIA

BERLINO, 26. — Il nuovo gabinetto è quasi costituito. Si afferma che vi entrano Giesler e Cuno in sostituzione di Erzberger e di Noske

BRUXELLES, 26. — Si ha da Berlino:

Si annuncia ufficiosamente stasera che nella composizione del nuovo ministero possono considerarsi le seguenti modificazioni: ministro delle finanze Cuno, del tesoro Wirth, della difesa nazionale Gessler, della ricostruzione Luchemann socialista maggioritario membro della dieta prussiana. Non vi saranno altre modificazioni.

COLONIA, 26. — L'esercito rosso ha denunciato l'armistizio di Rohsald. Esso ha passato il Lippe e si avanza nel Wesel di cui il comandante dell'esercito rosso annunzia l'occupazione.

BERLINO, 25. — L'Agenzia Wolff annuncia che la prossima seduta della assemblea nazionale avrà luogo venerdì nel pomeriggio alle ore 15. Credesi che essa durerà 3 o 4 giorni.

—=*=—

I bolscevichi invadono la Finlandia

CRISTIANIA, 26. — Il «Dagen Nyheter Ilande» è informato che duemila bolscevichi sono penetrati a Getsheng e che le truppe finlandesi vi sono circondate. Due soldati finlandesi che avevano varcato il confine della Norvegia sono stati disarmati.

—=*=—

Lloyd George e le riparazioni che deve dare la Germania

LONDRA, 26. (Camera dei comuni) — Lloyd George spiegando il ritardo nel ristabilimento della pace con la Turchia dice che gli alleati avevano voluto attendere la decisione dell'America sulla sua partecipazione ai negoziati, che soltanto quando gli Stati Uniti si rifiutarono di prendere parte ai negoziati gli alleati presero una decisione finale. Dice in seguito che gli alleati avevano esaminato la questione di lasciare solamente il potere spirituale al sultano, ma che disgraziatamente una simile decisione non avrebbe risolto le difficoltà dell'ora presente e sostiene che è più facile controllare il sultano ed i suoi ministri a Costantinopoli che se essi fossero relegati in Asia Minore.

Parlando delle riparazioni Lloyd George dice che la Francia è un paese con una popolazione che forma i 4 settimi di quella tedesca e che essa dve sopportare una spesa da 3 a 4 miliardi di lire sterline per riparare ai danni dei suoi territori devastati. Io non chiedo, soggiunge, che si pretenda dalla Germania qualsiasi cosa che esorbiti dalla sua facoltà; ma bisogna che essa ripari i danni che ha causato e per permettere di farlo i rappresentanti della Gran Bretagna sono sempre pronti ad accogliere tutte le proposte eque e ragionevoli che la Germania potrà presentare per ottenere i crediti necessari per riattivare le sue industrie.

Lloyd George conclude dicendo che se la Germania darà prova di un vero desiderio di mantenere gli obblighi assunti col trattato di pace essa potrà contare su un trattamento ragionevole e generoso. Questo sarà il mezzo di restaurare la pace in Europa e di ristabilire buone relazioni fra tutte le nazioni.

—x x x—

La situazione a Costantinopoli

La chiusura della Camera e le dimissioni del Gabinetto

COSTANTINOPOLI, 25. — In seguito all'arresto di parecchi deputati nazionalisti da parte della polizia interalleata la Camera ha approvato una mozione con la quale si protesta contro tali arresti e si domanda l'aggiornamento della sessione in seguito alla violazione delle immunità parlamentari. La Camera ha poi deciso di inviare una protesta ai parlamenti di Inghilterra e degli Stati Uniti. — Si crede che un gran numero di proteste saranno consegnate a Mustafà Kemal. Finora il gabinetto resta al potere ma avendo il Sultano ricevuto più volte il granvisir Damad Ferid pascià, corre voce che il gabinetto avrebbe intenzione di dimettersi, benchè il sultano cerchi di evitare una crisi. Malgrado tutto si crede che il gabinetto sarà incaricato di condurre i negoziati di pace.

COSTANTINOPOLI, 25. — Il gabinetto Ialis pascià ha presentato le sue dimissioni. Il Sultano ha incaricato Damas Delreo pascià di costituire il nuovo gabinetto.

—x x x—

Lo sciopero finito

MADRID, 26 — (Camera dei deputati) Il ministro dei lavori pubblici annuncia che lo sciopero è terminato e che il lavoro è stato ripreso ovunque. Aggiunge che il suo governo considera le anticipazioni rimborsabili come l'unico mezzo per una soluzione definitiva, che deve essere approvata dal Parlamento.

La Cierva insiste perchè il Governo faccia l'inchiesta sulle cause dello sciopero ed esiga delle sanzioni. Il repubblicano Mendez dice che si impone un aumento di salario al piccolo personale delle ferrovie e termina dicendo che il paese deve chiedere la destituzione del Governo per complicità con le compagnie.

Un pranzo all'ambasciata italiana di Madrid

MADRID, 25. — L'ambasciatore d'Italia ha dato oggi un pranzo in onore degli ufficiali del reggimento «Savoja» di cui il Re d'Italia è colonnello onorario. Tra gli invitati vi erano il ministro della guerra ed il capo della casa militare del Re Alfonso.

Orario ferroviario

LINEA TRIESTE - GORIZIA M. - UDINE.

Partenze da Udine. O. 5.30 — D. 14 — O. 17 (fino a Gorizia N.) — A. 19 — DD 23.30 (solo martedì, giovedì sabato.)

Arrivi a Udine: DD. 4.30 (solo lunedì mercoledì, venerdì) — O. 6.55 (da Gorizia N.) — A. 10.30 — D. 17.2 — O. 21.10.

LINEA CASARSA - TREVISO - VENEZIA.

Partenze da Udine: D. 1.45 — A. 7.20 — A. 11.17 — D. 17.45.

Arrivi a Udine: D. 4.10 — A. 10.2 — D. 13.42 — A. 18.02 — A. 22.7 (da Portogruaro - Via Casarsa).

LINEA CARNIA (Villa Santina) - PONTEFELLA - TARVISIO - VIENNA M.

Partenza da Udine: DD. 5 (solo lunedì mercoledì, venerdì) — O. 6.15 — A. 18.30.

Arrivo a Udine: A. 9.54. O. 22.16 — DD. 23.17 (solo martedì giovedì, sabato).

LINEA UDINE (S. GIORGIO NOGARO) - CERVIGNANO.

Partenze da Udine: O. 5.30 — O. 16.17.

Arrivi a Udine: O. 9 — O. 19.55.

LINEA UDINE - CIVIDALE - CAPORETTO.

Partenze da Udine: O. 7 (fino a Caporetto) — O. 18.8 (fino a Caporetto)

Arrivi a Udine: O. 8.40 (da Caporetto) — O. 20.30 (da Caporetto).

LINEA UDINE - S. DANIELE

Partenze da Udine (Porta Gemona): O. 8.45 — O. 1155 — O. 17.50.

Arrivi a Udine (Porta Gemona): O. 844 — O. 13.15 — O. 19.54.

TRAMVIA TOLMEZZO-PALUZZA

Partenze da Paluzza: — 5.30 — 8.45 — 15.30.

Arrivi a Tolmezzo: ore 6.40 — 9.55 — 16.40.

Partenze da Tolmezzo: 7 — 12 — 18.

Arrivi a Paluzza: 8.15 — 13.15 — 19.15.

Linee automobilistiche nel circondario di Pordenone

Linea Spilimbergo - Casarsa

Partenza da Spilimbergo ore 11 — arrivo a Casarsa ore 11.45.

Partenza da Casarsa ore 13 — Arrivo a Spilimbergo ore 13.45.

Pordenone-Cordenone

Partenze da Pordenone: ore 7 — 8,40 11 — 14 — 17.30 — 19,30.

Arrivi a Pordenone: ore 7,50 — 9,30 — 11.50 — 14.50 — 18,20 — 20.20.

Le partenze e gli arrivi vengono effettuati da Pordenone, Stazione ferroviaria.

Pordenone — Aviano — Montereale Cellina — Maniago — Cavasso.

Partenza: Ore 7.30 fino Maniago — 10 fino Aviano — 16.30 e 17.30 fino Aviano.

Arrivi: Ore 7.30 da Maniago — 11.40 da Aviano — 15.— da Maniago — 19.— da Aviano.

Pordenone — S. Quirino S. Martino — Maniago — Cavasso:

Partenze: Ore 10.— — 19.30 fino Maniago.

Arrivi: Ore 8.— — 18.30.

Maniago-Fanna-Cavasso

Arrivi a Maniago: ore 6 — 14,30.

Partenze da Maniago: ore 12 — 19.

TRAMVIA UDINE - TRICESIMO (Piazzale Osoppo)

Partenze da Udine: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.25 (festivo).

Arrivi a Udine: 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 19.59 (festivo) — 20.59 — 21.59 (festivo).

Servizio automobilistico

Partenze da Tarcento: ore 7.45 — 9.45 — 12 — 14 — 16 — 18 — 19 facoltativa speciale.

Partenze da Tricesimo: ore 8.45 — 10.45 — 13.— — 15.— — 17.— — 19.— — 20.05 facoltativa speciale.

Partenza da Gemona e rispettivamente da Buia: 7.30 — 10.30 — 13.45 — 16.45.

Partenze da Tricesimo per Gemona e Buia: 8.15 — 11.50 — 15 — 18.

NIMIS - UDINE - VICEVERSA

Partenza da Nimis: 7.30 — 13.30 — Arrivi a Udine: 8.30 — 14.30.

Partenza da Udine: 11 — 18 — Arrivi a Nimis: 12 — 19.

Nei giorni Festivi Nimis - Tricesimo

Partenze da Nimis: ore 9.45 — 13 — 16 — 19.

Partenze da Tricesimo: ore 10.45 — 14.20 — 17.20 — 20.20.

D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.

Stabilimento Tipografico Friulano.